

COME EVITARE INTERVENTI INUTILI

Il paziente che arriva in Ospedale con una occlusione intestinale rappresenta una emergenza e come tale viene avviato immediatamente ad un intervento chirurgico per evitare conseguenze, quali la perforazione del colon, la peritonite ed il rischio di infezioni generalizzate, che possono mettere a repentaglio la stessa sopravvivenza del soggetto. Operare un **paziente occluso** costituisce per se stesso un intervento rischioso, in quanto le condizioni generali del paziente sono spesso compromesse da una disidratazione conseguente al vomito protratto e da segni di infezione. In queste vere emergenze il chirurgo si limita a praticare una **colostomia**, vale a dire una valvola di scarico del contenuto intestinale attraverso un nuovo ano presente sulla cute del paziente. L'intervento definitivo di rimozione della causa che ha determinato la occlusione, in genere un tumore del colon, a quando le condizioni del paziente migliorano.

Da qualche tempo questo atteggiamento chirurgico in due tempi è stato modificato mediante una semplice **tecnica endoscopica** che permette di posizionare un tubicino (tecnicamente una protesi) autoespandibile nel tratto di colon occluso. In tal modo si riesce a risolvere la ostruzione senza il primo intervento chirurgico e a migliorare le condizioni del paziente. Il chirurgo potrà intervenire successivamente e rimuovere la causa dell'ostruzione senza praticare colostomie. La qualità di vita del paziente viene a migliorare, in quanto non si vede costretto a portare su di sé "buste" per la raccolta delle feci.

Con tale approccio metodologico sono stati risolti nelle **U.O.C. di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva** dell'Ospedale "Casa Sollievo della Sofferenza" 69 casi di pazienti che sono giunti in Ospedale in condizioni drammatiche negli ultimi 3 anni.

Per diffondere tale pratica a tutta la comunità ospedaliera operante nella nostra Regione, i dr. Andriulli ed Annese, dirigenti delle U.O.C. di Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva, con la coordinazione scientifica del dr. Forlano hanno organizzato una giornata di incontro con tutti gli operatori chirurgici, internisti, gastroenterologi ed endoscopisti che si confrontano quotidianamente con tali problematiche. Lo scopo che si vuole raggiungere è quello di ottimizzare la gestione del paziente ed evitare inutili interventi mutilanti ed aggravanti la loro qualità di vita. Vuole questo incontro rappresentare un modo concreto di evitare le migrazioni dei pazienti verso ospedali extraregionali.